L'OSPIZIO DEGLI ORFANELLI

AZIONE MELODRAMMATICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REALE ALBERGO DE' POVERI

PER DISPOSIZIONE DEL GOVERNO DELLO STESSO PIO LUOGO

NELLA RICORRENZA DELL' ONOMASTICO

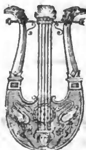
DI S. M. IL RE, N. S.

POESIA DI MARCO D'ARIENZO

MUSICA DEGLI ALUNNI DEL COLLEGIO DEL REALE ALBERGO

GABRIELE TROYLO , ANTONIO TONTI

E FRANCESCO PALMIERI.







NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL R. MINISTERO DELL' INTERNO

1855

PERSONAGGI — ESECUTORI

Alunni del R. Albergo

Alberto — *Direttore dell' Ospizio*		— *Pasquale Ciardi*
Filippo		— *Luigi de Cosimo*
Pompeo — *Prefetto dell' Ospizio*		— *Genn. Gaudioso*
Gillio	*Orfanelli*	— *Luigi Cammarota*
Ernesto	*Orfanelli*	— *Mich. de Martino*
Carlino	*Orfanelli*	— *Guglielmo Wolf*
Pippetto	*Orfanelli*	— *Vinc. Vecchione*
Tre fanciulli		— *Antonio Sagliano*
		— *Domenico Battimo*
		— *Pasq. Argenziano*

Coro di Orfanelli.

La Musica della 1.ª 2.ª 9.ª ed 11.ª scena è di Troylo, della 3.ª 5.ª 6.ª 7.ª ed 8.ª è di Tonti, della 4.ª e della marcia è di Palmieri, sotto la direzione del Maestro Giovanni Zoboli.

L' OSPIZIO DEGLI ORFANELLI

SCENA PRIMA

CORTILE DI UN GRANDE EDIFIZIO. A DESTRA ED A SINISTRA SCALE CHE METTONO ALLE ABITAZIONI DELL' OSPIZIO. IN FONDO UN CANCELLO.

ERNESTO che siede sul davanti del cortile, circondato da alcuni fanciulli; CARLINO e PIPPO che giocano alla scherma. Tre fanciulli che giocano alla palla.

1.° Fanciullo che gioca alla palla.
Son tre punti.
2.° Fanc. Hai guadagnato!
Carl. (*tirando un colpo col fioretto*)
Para questo.
Pip. L' ho parato.
1.° Fanc. Sono sei. . . .
2.° Fanc. Già sei. . . .
3.° Fanc. Che dite!
Son sette le partite.

Pip. T' ho colpito!
Car. In guardia presto..
A tre colpi non m' arresto.
1.° Fanc. Va l' ottava?
2.° e 3.° Fanc. Ebben vedremo
Se anche questa perderemo.
Car. Para (*a Pippetto*
3.° Fanc. Gioca (*al 2.° Fanciullo*
2.° Fanc. Andiamo
Pip. Tira
1.° Fanc. Due!
Pip. (*a Carl.*) Da bravo!
Carl. Il colpo ammira!
I fanciulli che circondano Ernesto
Ma perchè, perchè tu taci?
Leggi, Ernesto, ci compiaci.
È la storia interessante,
Segui, segui a raccontar.
Ernesto. Lo farei, ma in questo istante
Troppo è il chiasso. . . .
I fanc. Dèi narrar
Car. Pip. e i tre fanciulli rivolgendosi ad Ernesto, e sospendendo il gioco.
Se prosegui, ancora noi
Ti staremo ad ascoltar.
Ernesto e gli altri fanciulli. Bravi! Bravi!
Car. Pip. e i 3 fanciulli lasciando il gioco si avvicinano ad Ernesto.
Siam con voi.

Tutti. Non ci udrai nemmen fiatar.
Ern. Ma se avvien che alcun m' annoi,
Faccio punto, e lascio andar.
(*apre un libro e legge*)
Giuseppe allor che supplici
Vide al suo piè i fratelli,
Del cor represse i palpiti,
E si nascose a quelli.
La man del cielo provvida
Il giusto benedì;
Mirando nella polvere
Chi lo vendeva un dì!
Gli altri. A quel tuo dir le lagrime
Sentiamo già spuntar.
Ern. Frenatevi, frenatevi,
Mi state ad ascoltar.
Egli poteva vindice
Gravar l' irata mano;
Ma ripensando al tenero
Suo genitor lontano,
Della vendetta il fulmine
Su d' essi non scagliò;
E d' altro Giusto immagine,
Sorrise, e perdonò!
Gli altri. In questa bella storia
C' è molto da imparar.
Ern. Dessa, non mai scordatela,
V' insegna a perdonar.

SCENA II

ALBERTO, FILIPPO E I SUDDETTI

Alberto introducendo Filippo, dal cancello in fondo.
Venite.
Filip. Ho il cor commosso!
Resistere non posso:
Troppo è il tumulto degli affetti miei.
Alber. Signor, ma . . . .
Ern. Car. Pip. e gli altri fanciulli fra loro.
Chi sarà?
Filip. Voi non sapete
Questi fanciulli quante
Mi ridestan memorie!
Alb. Che?
Filip. Pur io
Un giorno un figlio m' ebbi!
Alb. Ebbene?
Filip. Un figlio
Che in ogni aspetto di fanciul riveggio!
Frutto di santo amore,
M' avria beato il core.
Ma l' ho perduto!... Ahimè! tante ricchezze
Guadagnate a tal prezzo, immenso fanno
Il mio rimorso. . . . E intanto
Sposa e figliuol non mi ridona il pianto.
Alb. Sperate!

Filip. È vano! Io voglio
Ad ammenda del fallo
Uno adottarne qui tra gli orfanelli.
Versar voglio l' amor del petto mio
Su chi padre non ha che il Rege e Dio!
Alb. Il Ciel v' ispira!
Filip. Sì, da questo luogo
Non partirò se pria
Non abbia scelto.
(S' ode in distanza un' armonia)
Filip. Qual mai suon? Che fia?
(All' armonia si uniscono alcune voci che cantano)
» Dalla vetta del nostro Vulcano
Alle sponde del Siculo mar ».
Alb. Son liete voci, miste
A giuliva armonia. Questo è per noi.
Giorno d' alta letizia.
Filip. E qual?
Alb. Del Rege
Oggi ricorre il nome.
Filip. È ver. . . . Vorrei. . . .
Alb. Venite, ed un esempio
Avrete or or, come d' ognuno in core
Pel Sovrano una vampa arde d' amore!
(entrano salendo la scala a destra).

SCENA III

ERNESTO, CARLINO, PIPPETTO E FANCIULLI

Carl. Lo sentiste?
Gli altri fanc. Sì!
Pip. Dal viso
Mostra il cor che chiude in petto
Ern. Non vedeste quel sorriso?
Cal. e Pi. Ci guardava con affetto!
Tutti. Oh! di noi felice appieno
Quei che seco porterà.
Fra gli amplessi del suo seno
Più che un padre troverà!
(rimangono in un gruppo silenziosi, e con lo sguardo fisso al suolo).

SCENA IV

POMPEO E I SUDDETTI

Pomp. (scendendo dalla scala a destra)
Allegramente! . . . ohè!
Di male umor! . . . . perchè? . . .
In giorno così lieto
Di star così vi vieto. . . .
Corpo d' un battaglione . . . .
No, meglio . . . . d' un cannone! . . .
Pomp. Ch' è stato? *(scuotendo i fanciulli)*

Ern. Pip. Carl. e Fanc. Un forestiero! . . .
Pomp. Udiste forse? è vero! . . .
Ognun di voi capisco,
Vorrebbe . . . . concepisco . . . .
Ma un solo, non già tanti
A casa ei vuol portar.
Da padre a tutti quanti
Ei certo non può far.
Intanto una notizia;
N' ebbi sentore appena.
Sta sera . . . .
Gli altri. Ebben?
Pomp. Preparasi;
Nient' altro . . . .
Gli altri. Che?
Pomp. Una cena.
Gli altri. Davver?
Pomp. Non scherzo; or ora
Io stava là di fuora,
La pipa mia fumando;
Una canzon cantando;
Quando ecco in lieto viso
Il cuoco a me s' appressa;
Prima mi fa un sorriso,
Dal ridere poi cessa.
Credea che come il solito
Scherzar volesse un poco,
Col dirmi qualche bubbola,
Col farmi qualche gioco;
Ma invece in tuon festevole

Mi dice — Ohè, sergente,
Corri ai fanciulli, e spiffera
Che ognuno arroti il dente —
Non c' è, non c' è più dubbio;
È pronta già la cena
Intera è la letizia,
È la giornata piena!
Per darvi il bello annunzio
Son corso tosto quì....
Viva il Governo provvido
Viva un sì caro dì!

Tutti (*accerchiano Pompeo, e carezzandolo e baciandolo, lo portano quasi in trionfo nell' estremo della loro gioia*)

Quando vieni con tai nuove
Di Pompeo sei grande più:
Ogni petto si commove
D' una cena alla virtù!

Pomp. (*per calmarli con gravità*)

Agli eccessi sempre andate,
Bricconcelli, sodi, su!
Di rispetto se mancate
Non vi dico niente più!

I ragazzi vieppiù si stringono intorno a Pompeo. Costui nel volersi sviucolare, inciampa, e barcolla, tal che è spinto alla minaccia, ed alza in aria il bastone per percuoterli. I fanciulli tutti a quell' atto fuggono per le scale a destra e a sinistra, meno Ernesto, che rimane non visto da Pompeo.

SCENA V

POMPEO ED ERNESTO

Pomp. Fuggite, sì, fuggite.
Doman senza merenda resterete.
Ern. (*facendosi innanzi timidamente*)
Perdona . . . . Siam fanciulli . . . .
Pomp. (*lo guarda e sorridendo*) È vero... è vero —
Fanciullo anch' io, non l' ho dimenticato,
Da mia madre era un frugolo chiamato....
Non se ne parli più. — Dì, il forestiero
Disse quì qualche cosa?
Ern. Ad un di noi
Vuol esser padre.
Pomp. Poveretto! io sento
Un non so che nel core
Che mi va favellando in suo favore.
Ern. Ma chi è? dì, tu lo sai?
Pomp. La sua storia ascoltai —
Disperato in America moveva
Per ricercar fortuna,
Ed un figliuolo in cuna
E una moglie lasciava. Al suo ritorno
Oro immenso portava,
Ma figlio e moglie più non ritrovava.
Ern. Ora capisco.
Pomp. Dì, se ti scegliesse,
Ti piacerebbe?

Ern. Invero! . . . .
Sì. . . . .
Pomp. E se no?
Ern. Te lo giuro,
Non men dorrei. Qui ognun di noi, che privo
Era d' un pane, e alla pietade altrui
La man stendeva, or ha paterne cure
Atte a educarci e cuore e mente. Ingrato
Saria chi non sentisse un tanto bene,
Che dal Padre d' ognun, dal Re ne viene!
Pomp. *(commosso fino alle lagrime, lo abbraccia e lo bacia)*
To . . . Un bacio! . . . Or voi vedete
A quella età far piangere un Pompeo!
To, un altro bacio!... Bene!... Sì benone!...
(Appare sulla cima della scala a destra Giulio mesto e pensieroso. Egli nel discendere guarda il cielo e sospira, caccia dal petto una medaglia, la bacia e la ribacia).
Pomp. *(vedendo Giulio)* Oh! ma vien Giulio . . .
Ern. *(guardandolo)* E sempre, sempre mesto
Pomp. Con lui solo ti lascio.
(Ernesto è disceso, e Pompeo senza farsi veder da lui ascende la stessa scala ed entra).

SCENA VI

Giulio ed Ernesto

Ern. *(avvicinandosi a lui e scuotendolo)* Giulio!...
Giul. Ernesto!

Ern. Oggi più che mai tristo?
Giul. Ah! tu non sai.
Ern. Che?
Giul. Fisso in mente un sogno
Io tengo!
Ern. Un sogno!
Giul. A te celar non posso
La vision che tolta
M' ha più la pace!
Ern. Ma favella
Giul. Ascolta!

Fra rilucenti nuvole
Vidi la madre mia,
Che con sorriso angelico
Pietosa a me venìa:
Parea di paradiso
Del volto lo splendor;
Eppur sul suo bel viso
Era il materno amor!
A terra cado supplice,
Come chi prega, e spera:
Ella s' appressa a traggermi
Alla superna sfera . . . .
Quando le nubi fuggono;
Sparisce lo splendor.
E torna in sen dell' orfano
Il pianto ed il dolor!

SCENA VII

POMPEO E I SUDDETTI

Ern. (*vede Pompeo discendere la scala affannoso e quasi ebbro di gioia, e muove incontro a lui*)
Pompeo?
Pomp. La gioia!... E credere
Io deggio!
Ern. A che commosso?
Giul. Pompeo!
Pomp. Miei cari, reggere
A tal piacer non posso!
Il forestier....
Ern. e Giul. Sì....
Pomp. Giulio,
Ti vide....
Giul. Ebben?
Pomp. Gioisci!
Ei vuole... è un uom ricchissimo....
Tu povero.... capisci!...
Ern. Pompeo, ma presto spiegati.
Giul. Che fu?
Pomp. La scelta ei fè.
Nè meglio potea scegliere
Giul. Chi scelse?
Pomp. Scelse te!
Ern. Tel dissi!.... (*con gioia a Giulio*)

Giul. (*cade in ginocchio, e leva lo sguardo al cielo quasi piangendo per gioia*).

O madre, grazie!....
Ho un padre e l'ho per te!
Questa lagrima d'amore
Ch'ora bagna il ciglio mio,
L'offri, l'offri, o madre, a Dio,
Come pegno del mio cor!
Se perduto ho il genitore,
Posso figlio ancor chiamarmi;
Ma tu, madre, a consolarmi
Ne' miei sogni torna ognor.

Ern. Lieto, o ciel, potevi farmi
Col far lieto il suo bel cor!

Pomp. Io non posso più frenarmi;
Questo pianto vien dal cor!

SCENA VIII

Alberto, Filippo e i suddetti

Filip. (*dalla scala a destra parlando con Alberto*)
Del labbro mio la lode
Non basta per vantar condegnamente
Il vostro zelo, che porta
Frutti sì belli. Io giro
Ovunque il guardo, e l'opre vostre ammiro

Pomp. (*a Giulio a bassa voce indicando Filippo*)
Vedi, Giulio, ci siamo!...

Ern. (Io tremo!)
Giul. Eh via coraggio!
Filip. (*ad Alberto*) Ma ov' è il fanciullo?
Alb. (*mostra Giulio*) Eccolo è qua.
Filip. (*ad Alberto*) La voce
Che parlommi a suo pro, restar mi dice
Solo con lui. Lo posso?
Alb. Di farvi pago io bramo.
Filip. Grazie!
Alb. Ernesto, Pompeo (*chiamando i due ad alta voce*)
Ern. e Pomp. Signore?
Alb. Andiamo.
(*Si allontanano per la scala a sinistra*)

SCENA IX

Filippo e Giulio

Filip. Vieni fanciullo appressati.
Giul. (*incerto*) Signor! . . .
Filip. Gentil tu sei
La cara tua modestia
Colpì gli sguardi miei!
Giul. Ma.
Filip. Sii tu franco; parlami;
Cuore per te ho di padre!
Parenti hai?
Giul. No, son orfano:
Conobbi sol mia madre!

Filip. E il padre?
Giul. Per estranie
Terre partiva.
Filip. Come!....
Giul. Sì!
Filip. Nè tornò? (*con ansia sempre crescente*)
Giul. Di riedere
Giurò .... ma ....
Filip. Dì, qual nome
È il tuo, fanciullo?...
Giul. Giulio.
Filip. L' età?
Giul. L' età? . . . Compìa
Di fresco gli anni dodici.
Filip. La madre tua?
Giul. Maria
Chiamavasi.
Filip. Ripetilo . . .
Giul. Maria!
Filip. Ma, dì, morendo
Ella imprecava al barbaro
Giul. Moria benedicendo!
E negli estremi aneliti
L' immagin sua mi diè.
(*cava dal petto una medaglia e gliela mostra*)
Filip. Cielo!... (*guarda la medaglia e prorompe in pianto*)
Giul. Che!.... piangi....
Filip. (*con grido*) Abbracciami....
È il padre tuo con te!

Giul. Che! tu.... mio padre....
Filip. (*corre al figlio e se lo stringe al seno*)
Un angelo
Ti rende, o figlio a me!!
Deh!... ti stringi a questo petto;
Sì, son io, son io tuo padre!
Dal suo cielo benedetto
Mi spingeva qui la madre!...
Sol comprende il mio contento
Chi di padre ha in petto un cor...
Ah! compensa un tal momento
Cento vite di dolor!
Giul. Qui mi stringo sul tuo petto,
A me Iddio ti rende, o padre!
Dal suo cielo benedetto
Ti guidava a me la madre!....
Sol comprende il mio contento
Chi di figlio ha in petto un cor...
Ah! compensa un tal momento
Cento vite di dolor!
(*restano abbracciati e come assorti in una piacevole estasi*).

SCENA X

ALBERTO, POMPEO E I SUDDETTI

Alb. (*avvicinandosi ai due con maraviglia*)
Signor!...
Pomp. Ma ben!... stringetevi!...
Davver che ne gioisco!...
Alb. Commosso!... (*a Filippo*)
Filip. È troppo il giubilo!
Pomp. (Io niente ne capisco!)
Giul. Egli.... (*ad Alberto*)
Alb. Ebben, Giulio, spiegati.
Pomp. Udiam. Ch' è stato?
Giul. Iddio
Mi volle il padre rendere.
Alb. Ei.... forse?....
Filip. È il figlio mio!
Alb. e *Pomp.* Oh! gioia!....
Pomp. Ma, benissimo!....
Mertavi un tanto bene.
Filip. (*invitando Giulio a seguirlo*) Vieni,...
Giul. (*ad Alberto*) Il poss' io?
Alb. Va, Giulio;
Cessate son tue pene,
Pomp. Ih! ih!.... (*piangendo per gioia*)
Giul. (*avvicinandosi a Pompeo, e cercando con carezze calmarlo*) Pompeo, non piangere,
O anch' io.... (*commosso*)

Pomp. *(ridendo e piangendo insieme)*
Non piango! io rido!....
Ma al tuo partir di ridere
Io certo non mi fido!....
Filip. *(avvicinandosi a Pompeo)*
Buon vecchio , merti un premio
Pel tuo buon cuore.... *(gli dà dell' oro)*
(a Giulio) Andiamo
Giul. *(a Pompeo)* Addio!.... *(muove con Filippo verso il fondo)*
Alb. *(seguendo Filippo)* Signore....
Pomp. *(a Filippo)* Ah! ditemi,
Se rivederlo bramo?...
Giul. Vieni da noi...
Pomp. Mio Giulio,
Il Cielo sia con te!
(Mentre Filippo e Giulio sono per uscire, odonsi in distanza de' colpi di cannone).
Filip. Che fia? *(fermandosi)*
Alb. De' forti è l' ilare
Saluto.
Giul. Ah!
Voci di dentro. Viva il Re!
Giul. (Al grido non so reggere!)
Padre, tra queste mura....
Filip. Ebben?
Giul. Restiam....
Filip. Sollecito
Non vuoi?....

Alb. Perchè ?
Giul. La pura
Gioia vogl' io dividere
Dell' inno sacro al Re.
Non avea padre l' orfano,
Ed Ei fu padre a me.
Filip. Sì, figlio, andiamo, e il giubilo
Dividerò con te.
Alb. Vieni; i compagni apprendano
Il cor che chiudi in te.
Pomp. Pel tuo bel cor propizio
Il cielo fu con te.

SCENA XI

Giardino amenissimo

Fanciulli, preceduti da banda, in varie schiere a modo militare, guidati da Ernesto, da Carlino e da Pippetto, vengono nella sala e si mettono in ordine.

Vengono pure Filippo, Giulio, Alberto e Pompeo, i quali pongonsi a mezzo de' fanciulli.

Alb. (*prende per mano Giulio, e mostrandolo a tutti*)
Fanciulli, in Giulio ormai
L' orfanello non più mirar dovete;
La sua sorte è cangiata.

» Fu sua virtù premiata
» Col ritrovare il padre. Un tanto esempio
» Vi sia di sprone ad esser buoni e saggi.
» Un virtuoso core
» Presto o tardi ottien premio dal Signore »
Di questo giorno adunque
Memoria viva in me resti, ed in voi.
E se un fratel perdete
Nel Re sempre un padre affettuoso avete.

TUTTI

VIVA IL RE! Questo fervido grido
Tutta chiude una storia d' amor!
Lo ripeta ogni terra, ogni lido,
Come l' eco fedele del cor.
VIVA IL RE! pur lui sappia l' estrano
Che un sol foco fa i cori bruciar,
Dalla vetta del nostro Vulcano
Alle sponde del Siculo mar!
VIVA IL RE! che di padre l' affetto
Fa de' figli sul capo cader:
Chiude un cor generoso nel petto:
Forte ha il braccio, ma mite il pensier.
VIVA IL RE! Dall' ETERNO imploriamo
Lunga vita pel nostro Signor....
Sì speriamo, speriamo, speriamo,
Sacro al ciel è de' figli l' amor!

Quadro generale. Si bassi subito la tela.